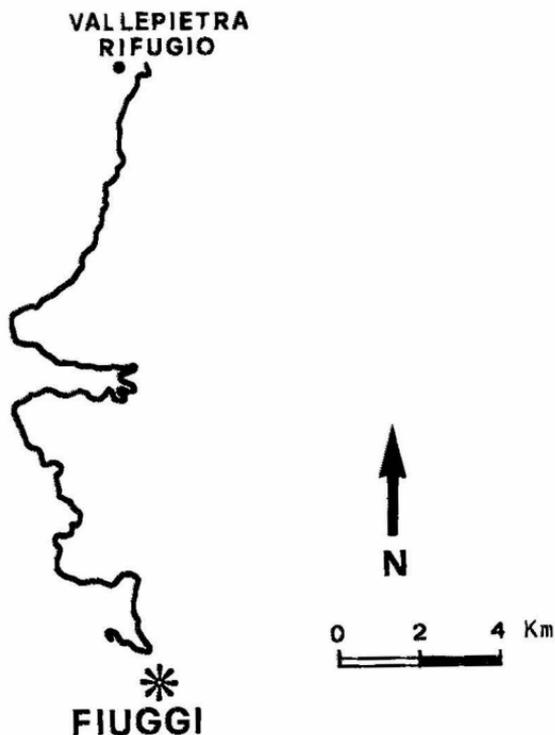


I MONTI SIMBRUINI OCCIDENTALI



1. PREMESSA

Per quanto strano possa sembrare, in un Paese come l'Italia, dove insediamento e civiltà hanno una storia plurimillenaria, vi sono ancora piccole individualità subregionali che non sono "territorio", *nel pieno senso tecnico* del termine. Si tratta di "vuoti relativi" in cui la presa di coscienza delle magrissime risorse locali da parte delle unità sociali, insediate ai loro margini, non si esprime "attivamente", cioè attraverso la vera e propria costruzione di "ambienti volontaristicamente ordinati", e,

quindi, con l'incorporazione di alte quantità di lavoro umano per unità di superficie, in forme fisse e di manutenzione, ma in adattamenti piuttosto "passivi", ossia con l'intervento minimo, come il pascolo brado e l'utilizzo delle poche specie arboree e arbustive. Ciò non significa assenza totale di elementi antropici: per esempio il pascolo e gli usi ad esso relativi, operano selettivamente sulla flora e sulla fauna, creano alcune forme di insediamento stagionale, nonché precario, impediscono attualmente il formarsi di centri abitati di grande consistenza, ma anche quello di vere e proprie case coloniche sparse.

Tale è il vuoto organizzativo dei Simbruini, costituito dall'affiancamento di più groppe su due linee di cresta parallele e orientate da NO e SE, fra loro separate dal fosso Fioio, che separa la Catena del Renga da quella dei Cantari. L'alta valle del Liri e la val Roveto ne drenano la facciata più orientale, l'alta valle dell'Aniene quella più occidentale. La prima scorre in direzione SE, la seconda in direzione NO. Questa diversità geomorfologica implica interessanti discordanze geologiche, sulle quali si sono soffermati a suo tempo tanto geografi (Sestini), quanto geologi (Ternier). Qui conta avere presente come i suoli, spesso caratterizzati da rocce calcaree affioranti, prive di mantello e picchettate di pozze, con poca terra da dove spuntano erbe e arbusti, diano luogo ad aspetti di gariga, piuttosto che di macchia mediterranea in senso stretto.

Dal punto di vista geografico-economico questi "vuoti relativi" sono molto interessanti, per loro stessa esistenza e per l'interpretazione che si può darne in termini modellistici. I modelli dell'economia spaziale, infatti, escludono che il mercato lasci dei vuoti organizzativi, sia di domanda che di offerta. In realtà, invece, le risorse essendo distribuite tutt'altro che uniformemente, creano aree di ben più modesta sopravvivenza, laddove sono più scarse o comunque meno appetibili o anche solo meno facilmente attingibili. Ecco perché bisogna parlare di "vuoto relativo" e non di "vuoto" in senso assoluto.

Asperità di pendenze, limitatezza di potenza del suolo lavorabile, respingono queste aree verso le forme più povere (ossia meno redditizie) dell'organizzazione produttiva; allontanano la popolazione e l'insediamento, sembrano dare evidenza alla nozione economica di marginalità. Nel corso dell'escursione ai Monti Simbruini si porrà l'attenzione proprio su questo "vuoto relativo".

Ma prima di esaminare gli aspetti più propri dell'area circoscritta dell'escursione, sembra opportuno presentare, seppure sinteticamente, gli elementi naturali di base su cui è costruito lo spazio antropizzato.

2. IL COMPLESSO MONTUOSO

I Monti Simbruini fanno parte con i Cantari, i Carseolani e gli Ernici di un grande complesso montuoso, appartenente geograficamente e geologicamente al sistema appenninico. Tralasciando le dispute a proposito delle linee di separazione delle varie catene non ancora del tutto risolte, si richiamano qui soltanto alcune note di base per la comprensione dell'itinerario e per l'esame delle caratteristiche essenziali dei siti attraversati.

I Simbruini, orientati in direzione NO/SE e paralleli all'asse della penisola, hanno il loro limite occidentale segnato dal corso del fiume Aniene, mentre ad oriente, ai confini con gli Abruzzi, la catena è delimitata dalla piccola valle del Fosso Fioio (anche confine amministrativo tra le regioni Lazio e Abruzzo) e dalla fascia dei Monti Carseolani. Resta tuttora controversa la definizione del gruppo a S, dove il Valico della Serra segna il confine con i Cantari.

I Simbruini quindi iniziano tra Arsoli ed Oricola, sullo spartiacque tra Aniene e Turano. Si elevano poi con costiere più ripide nel versante occidentale (Aniene) che non su quello orientale. Le vette più elevate sono quelle del M. Calvo (1591), del M. Autore (1855) e, al di là della profonda incisione della valle del Simbrivio che sale da Vallepietra al Santuario dei SS. Trinita, del M. Tarino (1961), del M. Cotento (2014), del M. Viperella (1836). Terminano con il Valico della Serra (1608), traversato dalla carrozzabile che unisce Filettino a Capistrello, e che costituisce, come già ricordato, il punto di confine con i Cantari.

I Monti Simbruini hanno natura di montagna calcarea. La loro struttura geologica presenta alcuni caratteri tipici del sistema appenninico. Qui, infatti, come in buona parte dell'Appennino, vi sono fondovali scavati dall'azione erosiva dei torrenti, dalla forma a V (è questo il caso della Valle dell'Aniene e di quella di Fosso Fioio). Inoltre la predominanza di territori carsificati fa sì che siano presenti pianori montani di forma rotonda o oblunga, nel mezzo dei quali l'acqua piovana, raccogliendosi, defluisce in fessure verticali sotterranee: gli inghiottitoi. Altra caratteristica sono le doline che sui Monti Simbruini sono numerose (Camposecco, Campo Ceraso, dell'Osso, della Pietra sono le più grandi) e costituiscono l'aspetto tipico di questo paesaggio caratterizzato da un intenso carsismo.

Più specificatamente, nei Simbruini, è presente tutta la successione di "piattaforma", e il complesso dolomitico basale (più antico) affiora

nelle conche di Vallepietra e di Filettino. In corrispondenza del contatto fra i termini dolomitici e quelli calcarei soprastanti è possibile individuare una netta rottura di pendio e numerose importanti sorgenti, originate proprio dalla diversa permeabilità dei due complessi litologici. In particolare, le unità calcaree, potenti ed estese, risalenti fino al Miocene medio, sono presenti nella fascia più orientale dei Monti, con predominanza in affioramento dei termini del Cretacico medio-superiore (l'esteso altopiano che si estende dal M. Autore fino a Cervara di Roma ed a Camerata Nuova è costituito da questi termini che sono caratterizzati anche da un intenso carsismo).

Dal punto di vista tettonico il gruppo dei Monti Simbruini è interessato da numerosissime faglie, le quali, soprattutto in corrispondenza delle dolomie basali, originano ammassi pulvurenti biancastri (è il caso delle località Arena Bianca, vicino a Filettino).

Altra caratteristica dei Simbruini, a differenza della maggior parte delle catene appenniniche, è l'abbondanza di acque che segna addirittura l'etimologia di questi monti e del bacino del Simbrivio (affluente dell'Aniene) la quale ha origine dal latino *sub imbribus* = sotto le piogge.

Sono quindi caratteri dei Monti Simbruini la piovosità abbondante anche in estate e la presenza di numerosi sorgenti e fiumi. Oltre a già citati Aniene e Simbrivio, le cui acque sono in parte captate dall'acquedotto, ricordiamo il Fosso Fioio, che rifornisce le tubature di Camerata Nuova, oltre a decine di sorgenti e ruscelli di minore portata.

Questi caratteri combinati tra loro conferiscono suggestione ai luoghi, e questa, unita all'unicità del paesaggio ed alla relativa vicinanza alla città di Roma, ha contribuito alla "scoperta" turistica dei Monti Simbruini, che in alcuni casi ha finito per modificare perfino le strutture insediative.

Così l'area è stata talora oggetto di speculazione turistica (a Campaegli e Livata, ma anche a Filettino e Campo Catino); in taluni casi sembra addirittura minacciata da progetti che tengono in scarso conto i caratteri paesaggistici. Di conseguenza si è resa quasi necessaria la costituzione di un Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini che fosse in grado di salvaguardare le peculiarità naturali dei luoghi. Il progetto, seppure tra le perplessità di coloro che temono un impoverimento di opportunità economiche, insieme ad alcune cime degli Ernici limitatamente al versante che appartiene al bacino imbrifero dell'Aniene, include i territori dei comuni di Camerata Nuova, Cervara di Roma, Subiaco, Jen-

ne e Vallepietra in provincia di Roma, e di Filettino e Trevi nel Lazio in provincia di Frosinone. Il Parco dovrebbe avere un'estensione di circa 36.000 ettari, ed al suo interno è prevista la realizzazione di alcune infrastrutture tra le quali aree faunistiche, come quelle del vicino Parco d'Abruzzo, per la protezione del camoscio, del cervo, dell'aquila reale, del lupo; aree di campeggio e sentieri segnati; musei dedicati all'Aniene ed alle attività dell'artigianato e dell'allevamento.

3. L'ITINERARIO

L'itinerario scelto, nel suo complesso, è utile per presentare taluni dei caratteri più tipici dei Monti Simbruini. Esso, infatti, dovendo tenere conto dei limiti temporali concessi all'escursione, privilegia alcune località e siti ritenuti idonei a rappresentare sinteticamente la natura dei Simbruini.

L'escursione, partendo da Fiuggi, attraverserà Filettino, Trevi nel Lazio, Vallepietra, per giungere al Valico della Crocetta della Trinita (Campo della Pietra) e quindi al Colle della Tagliata.

Tra i centri abitati toccati dall'escursione, Filettino (633 residenti nel 1987), posta oltre i 1.000 metri nell'alta valle dell'Aniene, è la località più nota. È stazione climatica estiva ed ha impianti per sport invernali. Di qui, attraverso la strada che costeggia il fiume Simbrivio, si giunge a Trevi nel Lazio (1.934 residenti nel 1987), l'antica Treba degli Equi (detta anche Augusta per distinguerla dall'omonima località umbra), posta a quasi 800 metri, che è stazione climatica estiva nell'alta valle dell'Aniene. Infine si giunge a Vallepietra (478 residenti nel 1987), piccolo paese posto a 818 metri, nella valle del Simbrivio, ai piedi della Tagliata del M. Autore, ove si trova il Santuario di Trinita.

Tutti questi centri montani sono stati coinvolti nel processo di spopolamento che ha interessato l'Appenninia negli anni 1951-1981. In effetti, esaminando i dati censuali, si nota il decremento demografico che in un trentennio ha toccato punte di oltre il 30% a Trevi nel Lazio, del 40% a Filettino, del 50% a Vallepietra. Il fenomeno non sorprende, perché l'area, pur suggestiva dal punto di vista naturalistico, non presenta importanti potenzialità economiche. A tutt'oggi le difficoltà nelle comunicazioni e nell'accessibilità, sia verso Subiaco, sia verso i nuclei industriali del Frusinate, condizionano alquanto le possibilità di limitare o addirittura di annullare il drenaggio continuo di popolazione. Una eccezione sembra essere rappresentata negli ultimi tempi dal comune di Tre-

vi nel Lazio, il quale nel periodo 1981-1987 ha registrato un sia pur lieve cenno di ripresa, che ha costituito un'inversione di tendenza rispetto ai decenni precedenti.

	1951	1961	1971	1981	1987
FILETTINO	1.180	788	742	675	663
TREVI NEL LAZIO	2.703	2.449	2.032	1.852	1.934
VALLEPIETRA		916	657	488	478

Tab. 1 - *Popolazione residente.*
Fonte: Istat.

	Agricoltura		Industria		Terziario		Totale
	%		%		%		
FILETTINO	24	10.6%	84	37.3%	117	52.1%	225
TREVI NEL LAZIO	30	6.1%	224	50.1%	213	43.8%	487
VALLEPIETRA	35	25.0%	28	20.0%	77	55.0%	140

Tab. 2 - *Ripartizione settoriale della popolazione attiva al 1981 nel comprensorio dei monti simbruini.*
Fonte: Istat.

In complesso tutta l'area è caratterizzata da scarse opportunità economiche, e lo stesso turismo assume l'aspetto di un turismo di ritorno: questo viene praticato da chi, originario di quei paesi, aveva cambiato residenza proprio nel periodo 1951-1981 o addirittura negli anni ante-guerra, e ritorna oggi, o nei fine settimana o durante le vacanze estive ed invernali, nei luoghi di partenza.

Proprio questo fenomeno turistico ha determinato alcune realizzazioni infrastrutturali, quali ad esempio l'allargamento della strada sterrata che unisce Vallepietra al Valico della Crocetta.

Infine, la meta terminale dell'escursione, il Colle della Tagliata tro-

va nella presenza dei SS. Trinita, un luogo di convergenza per pellegrinaggi ed escursioni provenienti sia dal Lazio che da vicino Abruzzo.

Dal punto di vista paesaggistico e naturalistico l'itinerario scelto permette di ammirare l'alta valle dell'Aniene, e la valle fortemente incassata del Simbrivio, le cui acque imbrigliate alimentano gli acquedotti, non solo locali.

La strada da Vallepietra al Valico della Crocetta, sterrata ma ampia, tortuosa ed erta, consente di osservare da un lato un paesaggio caratterizzato dalla fitta rete idrografica che fa capo al Simbrivio (fosso del Vallone, fosso Cornetto, fosso Cesa degli Angeli, ed altri), dall'altro superfici boschive, ed, a quote più basse, una radura, spazio riservato d'inverno allo sci di fondo.

Lidia Scarpelli